

ALGERIA E MAROCCO

**L'ATTIVISMO DI MOSCA E PECHINO
IN NORD AFRICA**

**FRANCESCO ANGHELONE
MARIO SAVINA
MOHAMED EL KHADDAR**

3

Introduzione

Francesco Anghelone

5

Algeria: i rapporti con Russia e Cina

Mario Savina

16

Marocco: le relazioni con Russia e Cina

Mohamed El Khaddar

24

Conclusioni

Francesco Anghelone

Introduzione

Francesco Anghelone

Il 2 Marzo 2022 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA) si è riunita in una sessione straordinaria per votare la condanna dell'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina. Il voto, privo di forza giuridica, ha espresso una ferma condanna da parte della comunità internazionale contro le azioni intraprese da Mosca il 24 Febbraio scorso. Il risultato, in gran parte previsto, ha visto 141 dei 193 paesi dell'Assemblea esprimersi in favore della condanna, mentre 35 sono stati gli astenuti e 5 i contrari.

Tra i 35 paesi che si sono astenuti figurano ben 17 Stati africani. Un dato che colpisce, ma che non sorprende gli osservatori più attenti. La mancata condanna delle azioni del Cremlino da parte di un numero così elevato di paesi dell'Africa, infatti, si spiega con l'azione svolta dalla Russia nel corso degli ultimi anni tesa a estendere la propria influenza nella regione¹.

Mosca ha sviluppato legami economici con vari paesi attraverso esportazioni e investimenti, oltre ad aver fornito, in diverse circostanze, sostegno militare. A tale proposito basti ricordare la presenza di mercenari appartenenti al gruppo Wagner in Libia, così come il loro intervento nella Repubblica Centrafricana, in Sudan, in Mozambico e nel Mali.

Negli ultimi anni la Russia ha ampliato il proprio raggio di azione nell'area grazie anche agli errori commessi dagli Stati Uniti e dai paesi europei, spesso poco attenti alle evoluzioni politiche nella regione. Vladimir Putin, assecondando le insicurezze e le ambizioni dei regimi locali, ha così potuto sfruttare attori locali per i propri interessi politici. L'attivismo di Mosca nella regione nordafricana, così come in quella mediorientale, è parte di una strategia perseguita al fine di rendere la Russia un attore forte sul piano globale. Tuttavia, molto spesso, le decisioni russe sono figlie di un certo opportunismo tattico più che di una strategia ben definita. Ciò non ha però impedito a Mosca di esercitare un'influenza forte in determinati contesti. In Stati devastati da conflitti decennali, come la Libia e la Siria, il Cremlino ha saputo utilizzare abilmente le forze militari a propria disposizione e ha dialogato con attori locali difficilmente raggiungibili da altri *player* occidentali.

La presenza economica russa si è estesa in diversi settori, che vanno dalle infrastrutture al turismo, sino all'energia, contribuendo, in alcuni casi, a rafforzare fenomeni quali il clientelismo e la corruzione. Un'analisi più attenta relativa all'attivismo di Mosca in Africa e in Medio Oriente rivela tuttavia come la capacità russa di plasmare gli eventi è molto più modesta di quanto si pensi. Mosca

¹ Il 7 aprile, peraltro, la risoluzione dell'Assemblea Generale dell'Onu per sospendere la Russia dal Consiglio dei Diritti Umani è stata approvata con 93 voti a favore, 24 contrari e 58 astenuti. Tra i contrari, nove dei quali sono paesi africani, va registrato anche il voto dell'Algeria; mentre il rappresentante del Marocco – come in occasione del voto del 2 marzo – non era presente.

non ha né gli strumenti né la volontà per affrontare i profondi problemi socioeconomici e di governance dell'area. Anche se il Cremlino si compiace di essere al centro di determinate dinamiche politiche o geopolitiche, non ha dimostrato di avere il potere, le risorse o il desiderio di affrontare le cause profondamente radicate di disfunzione e di instabilità della regione.

Ciò non ha però, evidentemente, impedito a Mosca di avere alleati leali nella regione, come dimostrato dall'alto numero di paesi africani che si sono astenuti in occasione del voto di condanna dell'invasione russa all'Assemblea Generale dell'ONU. Particolare interesse ha destato l'assenza, durante il voto, del rappresentante del Marocco, unico paese del Nord Africa, assieme all'Algeria, a non votare la condanna nei confronti della Russia.

Il rappresentante algerino presso l'Onu, Mohamed Ennadir Larbaoui, ha voluto giustificare la scelta del proprio paese sottolineando come Algeri "segua da vicino l'evolversi della situazione e l'escalation in Ucraina", e come "sia impegnata nel rispettare i principi e gli obiettivi delle Nazioni Unite, unendosi agli sforzi e agli appelli diplomatici volti a ridurre l'escalation della situazione attuale e ad adottare il dialogo al fine di promuovere la coesistenza pacifica tra le nazioni per salvaguardare la pace e la sicurezza internazionale". Da Rabat, invece, una nota del Ministero degli Affari Esteri, successiva al voto, ha affermato che "il Regno del Marocco segue con preoccupazione l'evoluzione della situazione tra l'Ucraina e la Federazione Russa", ricordando come "in conformità con la Carta delle Nazioni Unite, i membri dell'Organizzazione devono risolvere le loro controversie con mezzi pacifici e secondo i principi del diritto internazionale, al fine di preservare la pace e la sicurezza nel mondo", aggiungendo infine che il paese parteciperà agli aiuti umanitari.

Non ha destato particolare scalpore, quindi, la decisione del segretario di Stato americano, Antony Blinken, di fare tappa anche in Algeria e Marocco, durante il suo viaggio nella regione Mena tra il 26 e il 30 marzo 2022. Oltre ad affrontare questioni di interesse comune, appare chiaro come Washington voglia comprendere cosa si celi dietro la posizione di Algeri e Rabat espressa durante il voto all'UNGA e, soprattutto, quale sia effettivamente la collocazione dei due paesi in un mondo che diviene sempre più multipolare.

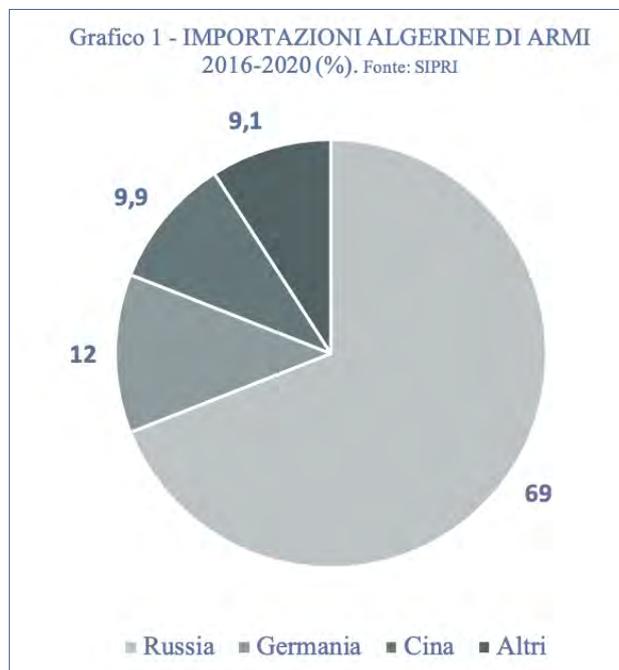
Nel paper, al fine di comprendere cosa abbia spinto Algeri e Rabat ad assumere una posizione neutrale in occasione di un voto dalla forte valenza politica, sono stati analizzati i rapporti economici, militari e finanziari tra i due paesi e la Russia, ma anche le relazioni con la Cina. Pechino, infatti, da anni è divenuto un attore di primo piano nel continente africano, attuando una politica di forti investimenti economici regolata dal principio della "non interferenza" negli affari interni dei paesi dove opera. Ciò le ha permesso di acquisire uno status privilegiato agli occhi di molti Stati africani, soprattutto di quelli nei quali più frequenti sono state le denunce di violazioni dei diritti umani da parte della comunità internazionale. Approfittando del proprio peso nella regione la Cina potrebbe, infatti, avere svolto un ruolo decisivo nello spingere alcuni paesi a non votare la condanna dell'intervento russo.

Algeria: i rapporti con Russia e Cina

Mario Savina

Le relazioni tra Algeri e Mosca

I buoni rapporti tra l'Algeria e la Russia risalgono all'epoca della Guerra fredda. Con il fallimento dell'Urss e la conseguente crisi politica ed economica russa, i rapporti tra i due paesi hanno registrato una frenata, per poi riprendere vigore a partire dagli anni 2000. Le relazioni tra Mosca e Algeri sono caratterizzate dalla centralità della cooperazione nel settore militare. I due paesi condividono inoltre priorità e interessi comuni nel settore energetico e nel contesto geopolitico regionale. Tuttavia, nel settore economico le relazioni sono ancora oggi poco sviluppate.

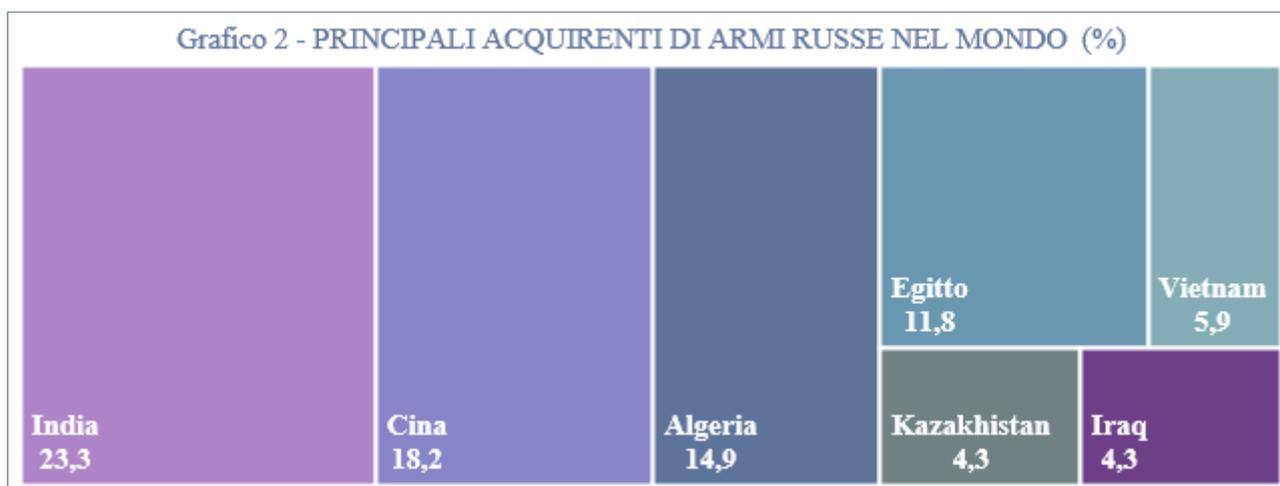


La Russia di Vladimir Putin ha concluso diversi accordi di vendita di armi con l'Algeria e nel marzo 2006 il presidente russo ha visitato Algeri – 30 anni dopo l'ultima visita di un leader sovietico – allo scopo di aumentare la propria influenza nella regione mediterranea e portare dalla sua parte un *player* importante come quello nordafricano. In tal senso si era intesa all'epoca liquidazione da parte russa del debito algerino (\$ 4,7 miliardi) risalente all'era sovietica. Mosca ha accettato di condonare il debito in cambio di un accordo per l'acquisto di una certa quantità di beni industriali russi.

L'Algeria, paese con il più grande budget per la difesa dell'intero continente africano, è un prezioso cliente per l'industria militare russa.

Dopo l'India (25% delle esportazioni russe) e la Cina (16%), l'Algeria è il terzo cliente più grande di Mosca (14%). L'ex colonia francese da sola acquista circa la metà delle armi russe esportate nel continente africano. Con il 69% delle importazioni, la Russia è di gran lunga il principale fornitore dell'Algeria (Vedi Grafico 1).

Inoltre, dal 2016 al 2020, il mercato algerino ha rappresentato il 15% delle esportazioni di armi russe. L'esercito algerino fa grande affidamento su tale relazione e il paese ha utilizzato le sue vaste esportazioni di risorse energetiche per finanziare ingenti acquisti di armi da quando ha intrapreso lo sforzo di modernizzazione dell'apparato militare a partire dai primi anni 2000².



Fonte: SIPRI Database

Mosca, dal canto suo, sembra determinata a mantenere la sua quota di mercato nella regione nordafricana. Il rovesciamento di Moammar Gheddafi, in precedenza un importante cliente per l'industria bellica russa, e la continua instabilità in Libia hanno accresciuto l'importanza dell'Algeria come cliente del Cremlino. Le importazioni militari da Mosca includono una vasta gamma di armi in tutte le principali categorie, inclusi alcuni dei sistemi più avanzati, come i missili balistici a corto raggio Iskander-E, sistemi di difesa aerea, come gli S-300PMU2 e i Pantsyr-S1, missili anticarro, velivoli Yak 130 e Su-30MK FGA, elicotteri da trasporto e da combattimento, carri MBT T-90S e sottomarini Project 636. Tuttavia, non è mancata una certa tensione tra i due paesi, poiché l'Algeria ha restituito i caccia MiG-29 perché ritenuti di scarsa qualità³.

Nella prima parte dell'ultimo decennio, la Russia ha gradualmente iniziato a perdere quote di mercato nel paese maghrebino, quando l'Algeria ha iniziato a diversificare le proprie importazioni di armi, in particolar modo con altri partner stranieri come l'italiana Leonardo e la tedesca Rheinmetall. Dal 2014, il Cremlino ha tentato in modo aggressivo di riaffermare il suo ruolo di principale fornitore di armi dell'ex colonia francese. La Russia ha stipulato contratti per nuovi Su-30MK e MiG-29M FGA, elicotteri Mi-26 e Mi28N, carri BMPT-72 IFV, sistemi a razzo termobarico TOS-1A a lancio multiplo, altri due sottomarini Project 636 e quattro reggimenti di missili balistici a corto raggio Iskander-E⁴.

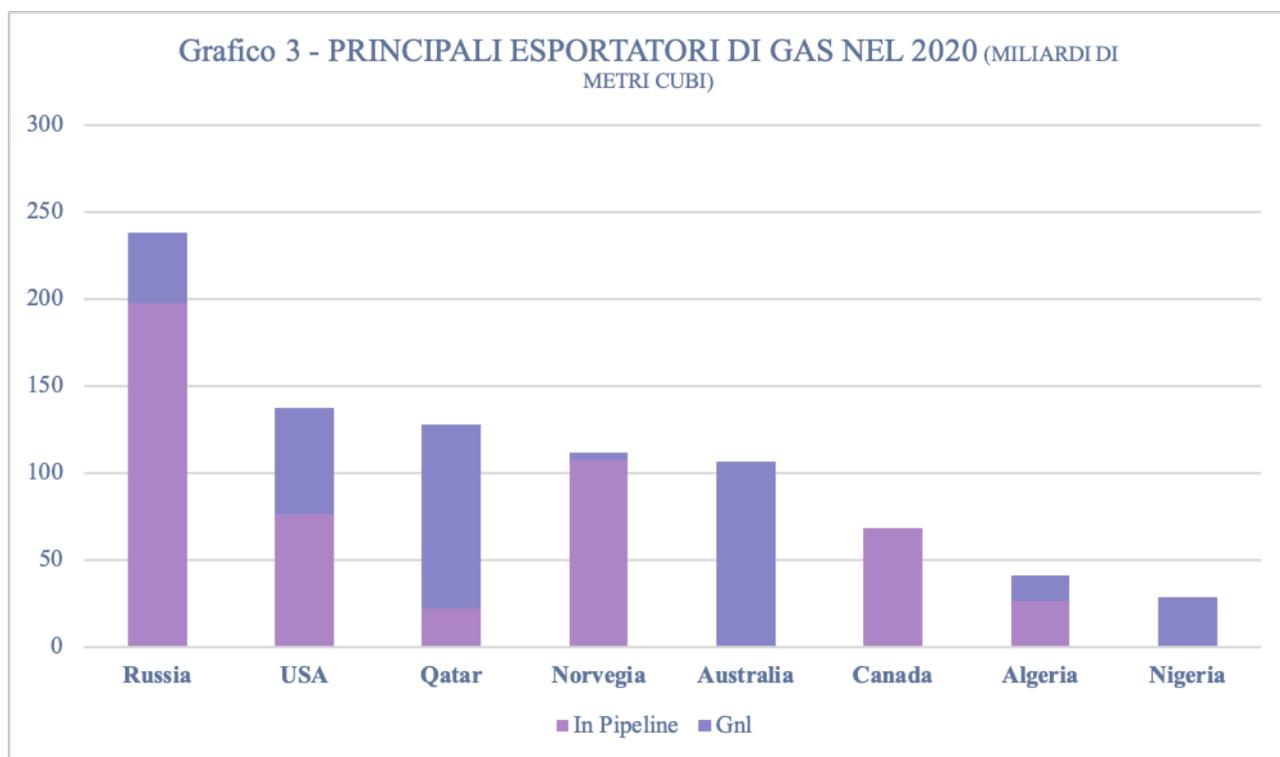
Lo scorso ottobre 2021, i due paesi hanno avviato le prime esercitazioni militari congiunte in Ossezia del Nord, presso la base militare di Tarsky. L'iniziativa aveva lo scopo di permettere alle due Forze

² Tutti i dati sono stati esportati dai database disponibili sul sito del SIPRI. Consultabile su: <https://www.sipri.org/>.

³ «Russian Arms Sales and Defense Industry», in *Congressional Research Service (US)*, 14 ottobre 2021. Consultabile su: <https://crsreports.congress.gov/product/pdf/R/R46937>.

⁴ *Ibid.*

armate di scambiarsi conoscenze tecniche ed esperienza sul terreno. Il piano di addestramento russo nel 2021 ha visto esercitazioni internazionali con la partecipazione di Forze armate dell'Abkhazia, dell'Ossezia del Sud, dell'Armenia, dell'Algeria, dell'India, del Kazakistan, del Pakistan e dell'Egitto.



Fonte: Statista

Quanto al gas, i rapporti tra Mosca e Algeri sono ancora da chiarire e appaiono ambigui. Intuitivamente si impone l'ipotesi di concorrenza tra i due paesi, in particolar modo in questa fase storica: per sfuggire a un'eccessiva dipendenza dalla Russia, i clienti europei tenderanno di incoraggiare un aumento delle importazioni dall'Algeria. Tuttavia, attualmente l'ex colonia francese non è in grado di colmare l'eventuale stop di forniture russe, in quanto il settore degli idrocarburi algerino necessita di politiche di ristrutturazione del sistema di gestione e di diversificazione dell'intero settore energetico¹.

Al contempo, si notano varie forme di collaborazione tra i due attori. Nel maggio 2020, la compagnia di Stato algerina Sonatrach ha firmato un Memorandum d'intesa² con la russa Lukoil per una partnership nella produzione e nell'esplorazione nel paese nordafricano. Ancora, il colosso energetico russo Gazprom lo scorso settembre ha promesso di collaborare con la controparte algerina alla produzione e al trasporto di gas. Inoltre, Sonatrach ha annunciato³ che il giacimento di gas di El Assel, in *joint-venture* con Gazprom, inizierà la produzione nel 2025.

¹ M. Savina, «Il settore energetico in Algeria: criticità e prospettive future», in *Osservatorio sul Mediterraneo – Osmed*, 4 marzo 2022. Consultabile su: https://www.osmed.it/2022/03/04/il-settore-energetico-in-algeria-criticita-e-prospettive-future/?_thumbnail_id=1918.

² «Algeria's Sonatrach signs MOU with Russia's Lukoil», in *Reuters*, 4 maggio 2020.

³ «Algeria's Sonatrach says project with Gazprom to start production in 2025», in *Reuters*, 2 febbraio 2022.

Grafico 4 - IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI ALGERINE DA E VERSO LA RUSSIA (\$ MILIARDI)



Fonte: OEC World/Tradingeconomics

Per quanto riguarda il commercio bilaterale, questo è particolarmente sbilanciato verso Mosca. Nel 2019, prima della pandemia di Covid-19, il valore delle esportazioni russe verso l'ex colonia francese ammontava a 1,58 miliardi di dollari. I principali prodotti esportati riguardano il settore petrolifero (\$ 465 milioni), le apparecchiature di navigazione (\$ 212 milioni) e i veicoli specializzati (\$ 170 milioni). Negli ultimi venti anni le esportazioni della Russia in Algeria sono aumentate a un tasso annuo del 13,5%, passando da 75,7 milioni di dollari nel 1995 a 1,58 miliardi di dollari nel 2019. Viceversa, nello stesso periodo di riferimento, il valore delle esportazioni algerine equivaleva a 8,42 milioni di dollari. I principali prodotti che l'Algeria ha esportato in Russia sono stati frutti tropicali (\$ 6,04 milioni), idrogeno (\$ 763.000) e carrube, alghe, barbabetola da zucchero, canna per uso alimentare (\$ 477.000). Nell'ultimo ventennio, le esportazioni dell'Algeria in Russia sono diminuite a un tasso annuo del 10,8%, scendendo dai 132 milioni di dollari nel 1995 agli 8,42 milioni di dollari nel 2019⁴.

Nel campo del nucleare civile, i rapporti sono meno ambigui. La Russia non fa mistero della sua intenzione di esportare la propria esperienza in questo campo in tutto il mondo arabo. Nel settembre del 2014 è stato firmato un accordo⁵ algerino-russo che prevede assistenza da parte dell'agenzia russa Rosatom al Ministero dell'Energia algerino per lo sviluppo di un'industria nucleare civile in Algeria. Nel 2016 Rosatom e la Commissione algerina per l'energia atomica hanno firmato una dichiarazione di intenti per costruire centrali nucleari di progettazione russa in Algeria. Questa cooperazione bilaterale, che è destinata a svilupparsi, è stata discussa anche al Forum

⁴ «Russia – Algeria», in *OEC Database*. Consultabile su: <https://oec.world/en/profile/bilateral-country/rus/partner/dza>.

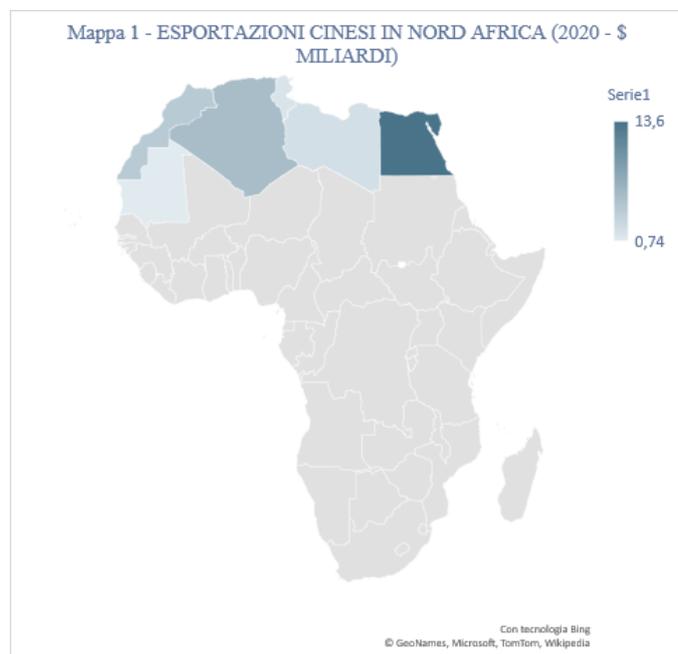
⁵ «Russia and Algeria have signed an agreement concerning the cooperation in the peaceful uses of atomic energy», in Rosatom, 4 settembre 2014.

internazionale sull'energia nucleare di Sochi nel 2018. La costruzione di questi impianti è prevista per il 2025-2030⁶.

Da segnalare anche che l'Algeria è stato il primo paese africano a registrare il vaccino russo Sputnik V contro il Covid-19 nel mese di gennaio 2021. Inoltre, pochi mesi dopo, è stata avviata la produzione di massa dello stesso vaccino in territorio algerino, con la collaborazione russa, da destinare agli altri paesi africani⁷.

Infine, il contesto geopolitico. In un Medio Oriente che negli ultimi anni ha visto la formazione di tre subsistemi con una serie di alleanze eterogenee (l'asse delle monarchie del Golfo, quello islamico-riformista guidato dalla Turchia e quello della resistenza iraniana), Russia e Algeria condividono la stessa flessibilità. Da una parte, Mosca, che rifiuta alleanze e logiche di blocco, ha saputo sfruttare i suoi successi militari in Siria, presentandosi come un partner imprescindibile per il dossier del paese levantino. Il Cremlino ha lo scopo di mantenere buone relazioni con la maggior parte dei paesi dell'area Mena: ha allacciato ottimi rapporti con gli Emirati Arabi Uniti, dialoga sistematicamente con la Turchia e prosegue la cooperazione con Teheran. Dall'altra, l'Algeria segue l'esempio russo e cerca di mantenere buone relazioni con quasi tutti: dagli EAU alla Libia, dall'Arabia Saudita alla Turchia, per finire all'Iran. Tuttavia, laddove la Russia ritiene che una maggiore flessibilità in politica estera sia uno strumento di potere e un vettore di opportunità economiche, l'ex colonia francese la inquadra semplicemente come un meccanismo di protezione⁸.

L'influenza cinese in Nord Africa: il caso algerino



Il ruolo della Cina nel continente africano è chiaro. Se fino agli anni '70 le relazioni economiche della Repubblica popolare cinese con i paesi africani erano guidate da imperativi ideologici, negli ultimi decenni la politica cinese vede le relazioni economiche come uno strumento per raggiungere i suoi altri obiettivi. Nel giro di pochi anni, infatti, la Cina è diventata il più grande partner commerciale bilaterale dell'Africa, la più grande fonte di prestiti per i governi africani, nonché uno dei principali investitori stranieri nel continente nero.

Più dei due terzi del commercio cinese con l'Africa avvengono con i paesi subsahariani, tuttavia, nel 2020 le esportazioni cinesi verso

⁶ «Russia-Algeria: A Flexible and Pragmatic Partnership», in *FMES*. Consultabile su: <https://fmes-france.org/russia-algeria-a-flexible-and-pragmatic-partnership-by-adlene-mohammed/>.

⁷ «Algeria to start Russia's Sputnik V vaccine production in September», in *Reuters*, 8 aprile 2021.

⁸ M. Savina, «L'Algeria e i rapporti con la Russia di Putin: dal settore energetico a quello militare», in *Centro Studi Geopolitica.info*, 10 marzo 2022. Consultabile su: <https://www.geopolitica.info/algeria-rapporti-russia-settore-energetico-militare/>.

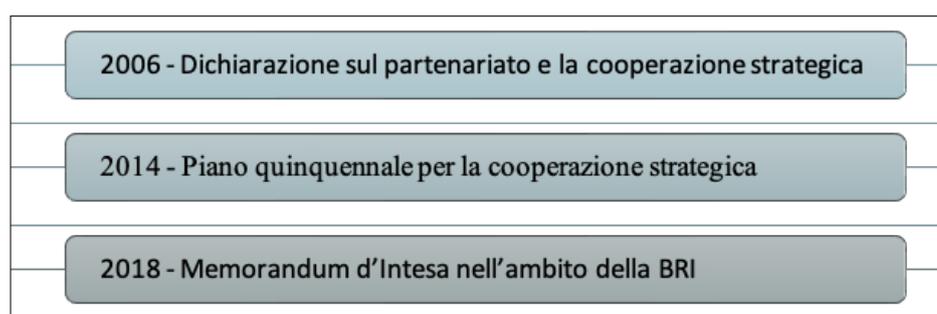
il Nord Africa (Egitto, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco e Mauritania) hanno raggiunto il valore di circa 27,44 miliardi di dollari (Mappa 1). All'interno di tale regione, l'Algeria si classifica al secondo posto, dopo l'Egitto (principale partner maghrebino di Pechino e quinto a livello continentale)⁹.

Tabella 1 – Esportazioni cinesi in Nord Africa (2020)	\$ Miliardi
Egitto	13,6
Algeria	5,6
Marocco	4,2
Libia	1,9
Tunisia	1,4
Mauritania	0,7

Fonte: UNCOM Trade

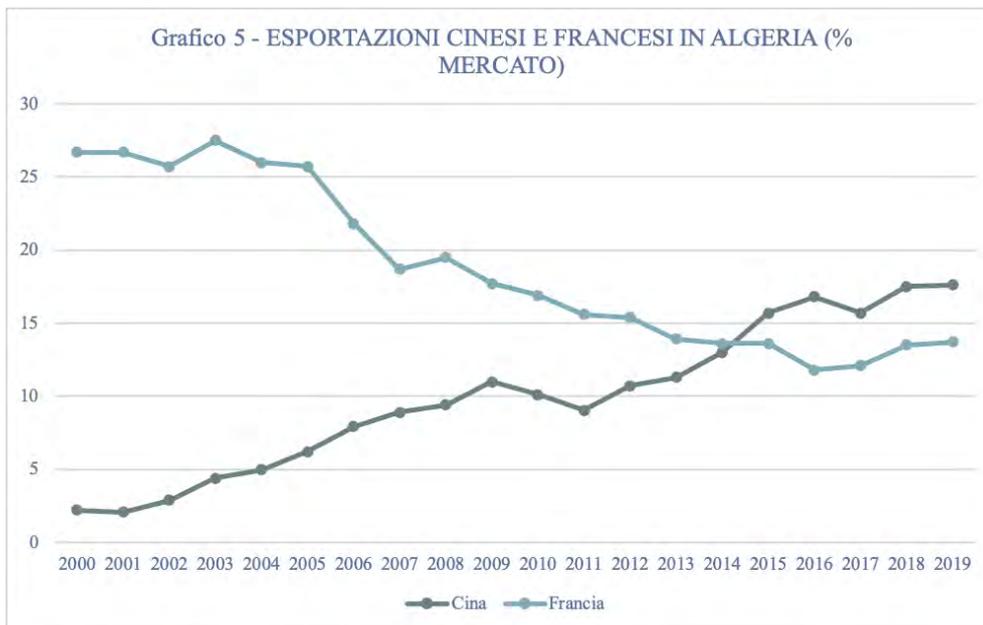
Pechino tende a considerare il Maghreb non come una mera estensione del Medio Oriente, ma come un'area distinta con caratteristiche proprie, non solo per l'elevata disponibilità di risorse naturali, ma soprattutto come un mercato attraente per le aziende e gli investitori cinesi e come un asset strategico vista la posizione di ponte tra Africa ed Europa.

Algeri e Pechino sono partner storici. La Cina è stato il primo paese non arabo a riconoscere il governo provvisorio algerino nel 1958. Durante la Guerra fredda, tra i due paesi c'è stata una relazione di convenienza, basata più su fattori ideologici che pratici. Solo a partire dagli anni '90, dopo l'abbandono del socialismo, l'Algeria ha rafforzato le proprie relazioni commerciali con la Cina. Il crescente sviluppo delle relazioni bilaterali è legato principalmente a tre documenti: la Dichiarazione sul partenariato e la cooperazione strategica del 2006; il Piano quinquennale per la cooperazione strategica Cina-Algeria del 2014; e il Memorandum d'Intesa nell'ambito della BRI del 2018.



Il coinvolgimento della Cina in Algeria ha rispecchiato la tendenza che ha caratterizzato tutta l'Africa. L'impegno della Cina con l'Algeria è multidimensionale e comprende le sfere politica, economica, diplomatica, energetica, militare e culturale. Tra il 2001 e il 2016, la Cina è passata dall'essere appena registrata nel commercio estero dell'Algeria a superare la Francia come prima fonte di importazioni dell'Algeria (Grafico 5).

⁹ Analisi dei diversi paesi nordafricani. Dati esportati da UN Comtrade Database. Consultabile su: <https://comtrade.un.org/>.



Fonte: OEC World

La forte crescita dell'influenza cinese nel paese è caratterizzata dalla rapida intensificazione della cooperazione bilaterale. In particolar modo si è assistito ad un aumento esponenziale degli Ide (Investimenti diretti esteri) cinesi nel paese maghrebino, passati dai 0,03 miliardi di dollari nel 2004 ai 2,55 miliardi nel 2016, per attestarsi su 1,64 miliardi nel 2020 in piena crisi pandemica¹⁰. Nonostante ciò, l'Algeria non rientra tra i principali mercati di destinazione degli Ide cinesi (Grafico 6). Infatti, quest'ultima classifica vede al primo posto il Sud Africa, seguito dalla Repubblica Democratica del Congo e dall'Angola¹¹.



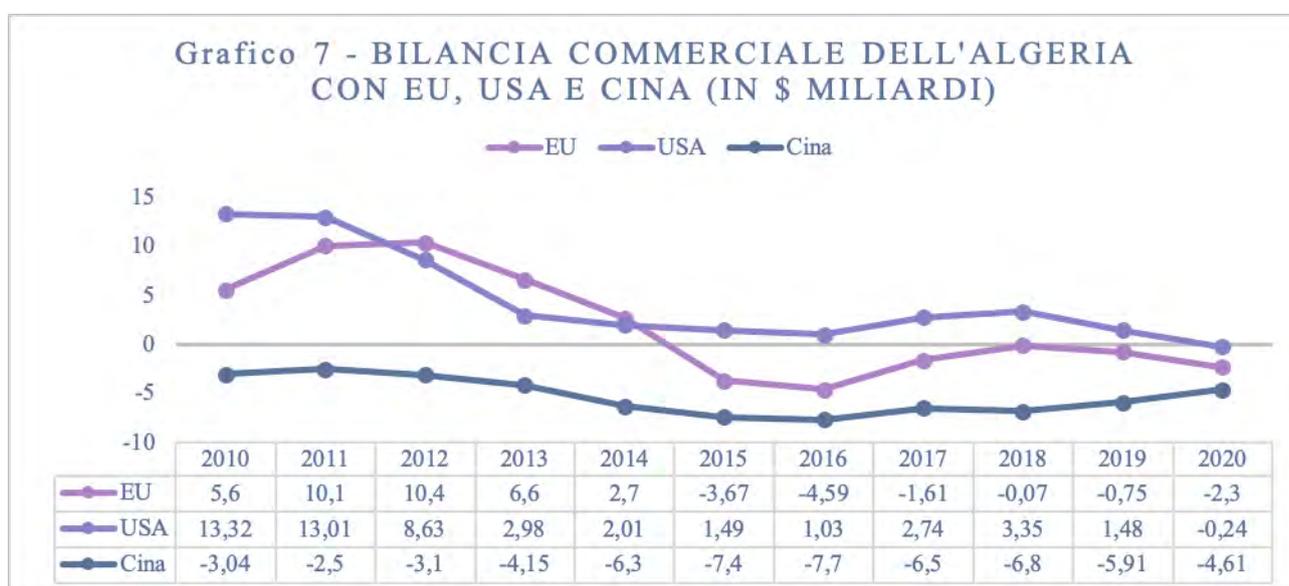
Fonte: ChinaMed

¹⁰ «Algeria», in *ChinaMed Data*. Consultabile su: <https://www.chinamed.it/chinamed-data/north-africa/algeria>.

¹¹ «Chinese Investment in Africa Database», in *SAIS John Hopkins & China Africa Research Initiative*. Consultabile su: <http://www.sais-cari.org/chinese-investment-in-africa>.

Altro elemento da considerare è il dato relativo agli importanti investimenti cinesi nel settore delle infrastrutture e delle costruzioni algerine. A mo' di esempio si può considerare la costruzione dell'imponente edificio del Ministero degli Affari Esteri algerino, la nuova Grande Moschea ad Algeri (la terza più grande al mondo dopo quelle di La Mecca e Medina), il Teatro dell'Opera nella capitale dell'ex colonia francese e l'autostrada di circa 1200 km sull'altopiano di Mitiya, un nuovo terminal dell'aeroporto di Houari Boumediene e altro ancora¹².

Ma la vera forza della Cina in Algeria è da collegare al massiccio disavanzo della bilancia commerciale tra i due paesi. Come si evince dal grafico 7, mentre la bilancia con Stati Uniti ed Unione Europea si è equilibrata nel corso degli ultimi anni, con la Cina la differenza tra import ed export è ancora alquanto evidente. La Cina ad oggi è di gran lunga il primo esportatore in Algeria con il 17,6% del mercato nel 2019, con una crescita impressionante se si considera che nel 2000 registrava solamente il 2,2% annuale. Ancora più interessante è la netta crescita delle esportazioni cinesi nel paese maghrebino se comparate con quelle dell'ex principale partner, ossia la Francia.



Fonte: OEC World/US Census/European Commission

Circa il 40% delle esportazioni cinesi in Algeria è costituito da macchinari e prodotti metallici, ovvero il cuore pulsante del sistema capitalista. Nel 2019, la Cina ha esportato 6,94 miliardi di dollari in Algeria. I principali prodotti esportati sono stati tubi di ferro (\$ 307 milioni), pneumatici in gomma (\$ 219 milioni), camion per consegne (\$ 202 milioni), oltre che apparecchiature di radiodiffusione (\$ 179 milioni), display video (\$ 171 milioni) e condizionatori (\$158 milioni)¹³. Settori industriali che in passato erano dominati dai paesi europei – Francia, Italia e Germania in particolare. Ciò rivela

¹² J. Calabrese, «The New Algeria and China», in *Middle East Institute*, 26 gennaio 2021. Consultabile su: <https://www.mei.edu/publications/new-algeria-and-china>.

¹³ «China – Algeria», in *OEC Database*. Consultabile su: <https://oec.world/en/profile/bilateral-country/chn/partner/dza>.

in parte la debolezza della politica europea e l'aumento di fiducia verso mercati più lontani ma più "convenienti" dal punto di vista algerino.

Viceversa, nel settore energetico il ruolo delle società cinesi è ancora oggi marginale, nonostante siano operative nel paese nordafricano da oltre vent'anni. Anche per ciò che riguarda i massicci prestiti cinesi ai governi africani, l'Algeria assume una posizione irrilevante. Infatti, tra il 2000 e il 2019 Algeri è stata il destinatario di soli 9 milioni di dollari (Tabella 2) su un totale di oltre 150 miliardi erogati nei confronti di governi e imprese statali africani¹⁴.

Tabella 2. Prestiti cinesi ai governi africani e a imprese statali (\$ milioni)

	Algeria	Egitto	Libia	Mauritania	Marocco	Tunisia
2000	0	0	0	0	3	3
2001	0	0	0	0	13	0
2002	9	24	0	0	7	0
2003	0	0	0	0	5	0
2004	0	30	0	0	0	33
2005	0	16	0	0	0	0
2006	0	61	0	7	0	13
2007	0	0	0	0	0	3
2008	0	0	0	0	515	0
2009	0	0	0	293	0	80
2010	0	0	0	98	0	0
2011	0	0	0	0	184	0
2012	0	200	0	0	0	0
2013	0	0	0	17	0	0
2014	0	0	0	17	305	0
2015	0	100	0	0	0	0
2016	0	1700	0	0	0	0
2017	0	1190	0	0	0	0
2018	0	760	0	0	150	0
2019	0	1200	0	87	0	0
Totale	9	5282	0	519	1181	132

Fonte: Johns Hopkins SAIS China-Africa Research Initiative

La chiara strategia di insediamento cinese nel continente africano ha portato negli ultimi anni anche alcuni cambiamenti dal punto di vista sociale. Pechino ha facilitato l'insediamento di cittadini cinesi in tutti i paesi africani coinvolti nei suoi progetti. In quella che è forse la più importante ex colonia francese, la comunità cinese ha raggiunto in pochi anni le 40mila unità circa¹⁵, seconda comunità straniera dopo quella originaria dal Sahara Occidentale, che conta circa 90mila residenti, e prima di quelle irachena (circa 20mila), tunisina (circa 16mila) ed egiziana (circa 15mila).

L'instabilità politica algerina degli ultimi anni, come testimoniato dal movimento anti-sistema *Hirak* che ha scosso il paese e che è stato fermato solo dalle restrizioni derivanti dalla pandemia di Co-

¹⁴ «Chinese Loans to Africa Database», in SAIS John Hopkins & China Africa Research Initiative. Consultabile su: <http://www.sais-cari.org/data#:~:text=The%20Chinese%20Loans%20to%20Africa,on%20Chinese%20lending%20to%20Africa.>

¹⁵ R. Bongiorno, «È l'Algeria il nuovo modello per la crescita cinese in Africa», in *Il Sole 24 Ore*, 3 marzo 2019.

vid-19, ha ostacolato la realizzazione di megaprogetti in partnership con aziende cinesi. Ad esempio, il progetto da 6 miliardi¹⁶ di dollari tra la Sonatrach e la Citic (azienda di investimenti pubblica cinese) per la realizzazione di una centrale per lo sfruttamento di fosfati nella regione di Tebessa è stato bloccato a causa di problemi e arresti per corruzione di personaggi centrali nel progetto. Tuttavia, lo stesso sembra essere rinato nelle ultime settimane grazie a un nuovo accordo da 7 miliardi di dollari¹⁷ che dovrebbe portare alla produzione di circa 5,4 milioni di tonnellate di fertilizzante all'anno nella stessa regione e dovrebbe inoltre creare 12mila posti di lavoro. Anche un altro progetto del valore di 900 milioni di dollari, relativo alla costruzione di un nuovo porto in acque profonde, El Hamdania a Cherrhell, ha subito grossi ritardi a causa della cattiva gestione interna. Bisogna riconoscere, al contempo, che le società cinesi operanti nel paese maghrebino – o meglio i dirigenti di queste – non hanno sempre operato senza essere coinvolte in questioni giudiziarie.

Ad oggi la dimensione delle relazioni economiche tra i due paesi ha fornito un modesto contributo allo sviluppo generale dell'Algeria che non è cresciuto rispetto ad altri paesi africani interessati dalle mire di Pechino. Detto ciò, Algeri resta un partner fondamentale nella regione mediterranea e la scrupolosa non ingerenza nella politica domestica da parte cinese non fa che rendere il gigante asiatico un alleato preferibile rispetto all'Unione europea e agli Stati Uniti che, viceversa, richiedono miglioramenti nel rispetto dei diritti umani e una società più aperta.

Letture consigliate

- AAVV, «Russia's return to Africa: a comparative study of Egypt, Algeria and Morocco», in *The Journal of Modern African Studies*, Vol 59 Issue 3.
- AAVV, «The Algeria-Russia Strategic Partnership: An Assertive Geopolitical Move?», in *Brussels International Center*, 22 marzo 2019. Consultabile su: <https://www.bic-rhr.com/sites/default/files/inline-files/Algeria-Russia%20strategic%20partnership%20-%20Analysis%2C%20North%20Africa%20-%20official.pdf>.
- K. Acker & D. Brautigam, «Twenty Years of Data on China's Africa Lending», in *China Africa Research Initiative*, Briefing Paper, No.4 – 2021. Consultabile su: <https://static1.squarespace.com/static/5652847de4b033f56d2bdc29/t/605cb1891cb0ff5747b12167/1616687497984/BP+4+-+Acker%2C+Brautigam+-+20+Years+of+-+Data+on+African+Lending.pdf>.
- D. Blumenthal, «Beijing's Grand Strategy», in *National Review*, 15 luglio 2021. Consultabile su: <https://www.nationalreview.com/magazine/2021/08/02/beijings-grand-strategy/>.
- J. Calabrese, «'The New Algeria' and China», in *Middle East Institute*, 26 gennaio 2021. Consultabile su: <https://www.mei.edu/publications/new-algeria-and-china>.
- «China Africa Economic and Trade. Relationship Annual Report 2021», in China Africa Economic and Trade Expo. Consultabile su: <https://res.caidev.org.cn/rc-upload-1636704478930-33-1636706776439.pdf>.
- «Russian Arms Sales and Defense Industry», in Congressional Research Service (US), 14 ottobre 2021. Consultabile su: <https://crsreports.congress.gov/product/pdf/R/R46937>.

¹⁶ «Algeria signs \$6 billion deal with China to build phosphate plant», in *Reuters*, 26 marzo 2018.

¹⁷ «Algeria, China sign \$7 bln Tebessa fertiliser production deal Sonatrach», in *Reuters*, 22 marzo 2022.

- A.G. Farrand, «Algeria's fate is tied to the Ukraine crisis. Will a war extinguish hope for the country's popular movement?», in *Atlantic Council*, 17 febbraio 2022. Consultabile su: <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/menasource/algerias-fate-is-tied-to-the-ukraine-crisis/>.
- «Russia-Algeria: A Flexible and Pragmatic Partnership», in *FMES*. Consultabile su: <https://fmes-france.org/russia-algeria-a-flexible-and-pragmatic-partnership-by-adlene-mohammedi/>.
- A.Ghafar & A.Jacobs, «Beijing Calling: Assessing China's Growing Footprint in North Africa», in *Brookings Doha Center*, Policy Briefing, settembre 2019. Consultabile su: https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2019/09/Beijing-Calling-Assessing-China%E2%80%99s-Growing-Footprint-in-North-Africa_English-1.pdf.
- L. Jansen, «Western Sahara and Russian Arms Sales: A Review», in *RIAC*, 9 aprile 2021. Consultabile su: <https://russiancouncil.ru/en/analytics-and-comments/columns/military-and-security/western-sahara-and-russian-arms-sales-a-review/>.
- S. Ramani, «Russia's Cautious Calculus in Algeria», in *Carnegie Endowment for International Peace*, 22 marzo 2019. Consultabile su: <https://carnegieendowment.org/sada/78667>.
- M. Savina, «Il settore energetico in Algeria: criticità e prospettive future», in *Osmed-Osservatorio sul Mediterraneo*, 4 marzo 2022. Consultabile su: https://www.osmed.it/2022/03/04/il-settore-energetico-in-algeria-criticit%C3%A0-e-prospettive-future/?_thumbnail_id=1918.
- M. Savina, «L'Algeria e i rapporti con la Russia di Putin: dal settore energetico a quello militare», in *Centro Studi Geopolitica.info*, 10 marzo 2022. Consultabile su: <https://www.geopolitica.info/algeria-rapporti-russia-settore-energetico-militare/>.
- P. Stein & E. Uddhammar, «China in Africa: The Role of Trade, Investments, and Loans Amidst Shifting Geopolitical Ambitions», in *Observer Research Foundation*, Occasional Paper, 25 agosto 2021. Consultabile su: <https://www.orfonline.org/research/china-in-africa/>.
- Y. Sun, «An examination of the 2035 Vision for China-Africa Cooperation», in *Brookings*, Africa in Focus, 27 dicembre 2021. Consultabile su: <https://www.brookings.edu/blog/africa-in-focus/2021/12/27/an-examination-of-the-2035-vision-for-china-africa-cooperation/>.
- F. Volpi, «Algeria: When Elections Hurt Democracy», in *Journal of Democracy*, 31, 2 (2020): 152-165.
- I. Werenfels, *Managing Instability in Algeria: Elites and political change since 1995*, Routledge 2007.

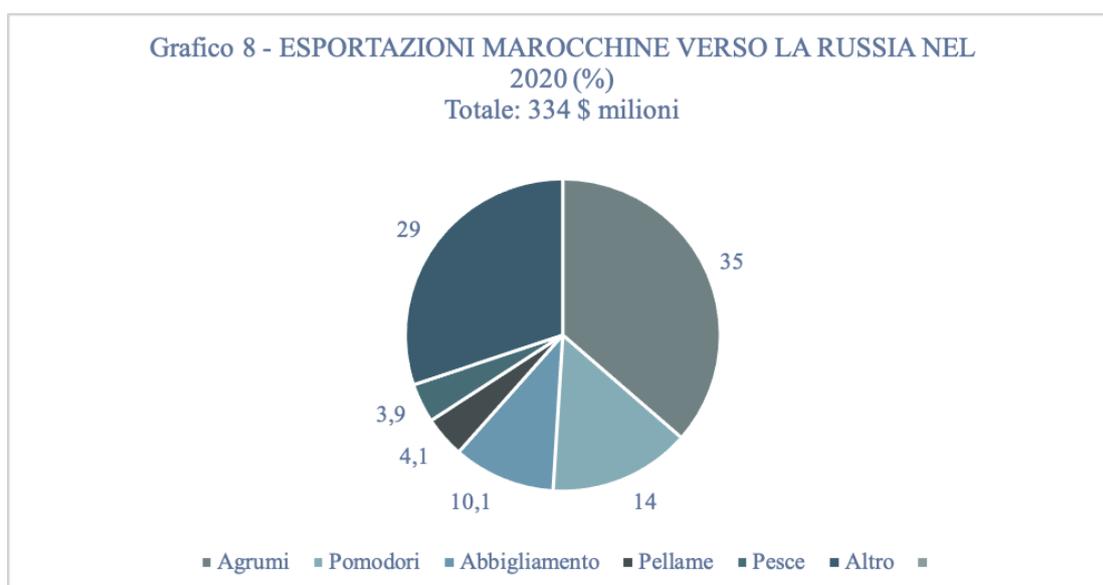
Marocco: le relazioni con Russia e Cina

Mohamed El Khaddar

I rapporti tra Rabat e Mosca

L'assenza del rappresentante del Marocco, lo scorso 2 marzo, in occasione del voto dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulla risoluzione di condanna dell'intervento militare russo in Ucraina, ha sorpreso la maggior parte degli osservatori internazionali. Infatti, se lo schiacciamento del Regno sulla posizione occidentale era, alla vigilia del voto, scontato, visti soprattutto i forti legami strategici e politici con i paesi europei e con gli Stati Uniti, la posizione assunta da Rabat crea non pochi punti interrogativi a causa dei limitati legami, in particolar modo economici, con Mosca, che ad oggi non sembrano giustificare una scelta così ambigua.

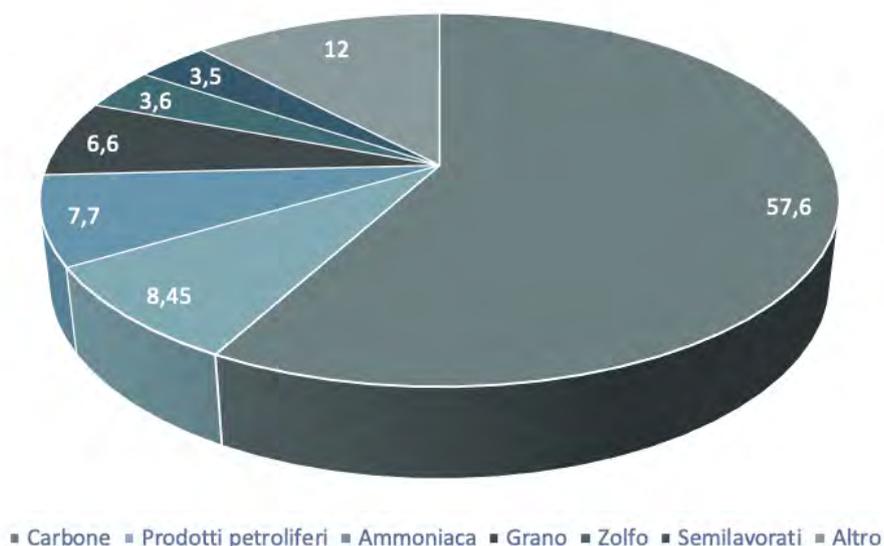
L'interscambio commerciale tra il Marocco e la Federazione Russa è cresciuto negli ultimi anni. Nel 2020 le esportazioni verso Mosca hanno rappresentato l'1,07% di quelle totali, per un valore assoluto di 334 milioni di dollari. Le importazioni hanno invece raggiunto un valore di 1,35 miliardi di dollari, ovvero il 3,13% sul totale dell'import marocchino.



Fonte: OEC

Paragonate alle relazioni tra Marocco e Stati Uniti, quelle con la Russia sono dunque poca cosa. Rabat importa dagli USA merci per 2,24 miliardi di dollari ed esporta beni per un valore di 1,13 miliardi di dollari. I dati economici con la Federazione Russa se confrontati con alcuni paesi europei assumono una dimensione ancora più secondaria per il Regno. Difatti il Marocco, grazie alla sua posizione geografica, negli anni ha sviluppato rapporti privilegiati in particolar modo con la sponda Nord del Mediterraneo. Gli importanti legami politico-strategici ed economici hanno reso il paese maghrebino un solido partner per tutta l'Unione europea. Tale rapporto nel corso del tempo è stato prezioso per la conclusione d'importanti accordi economici in diversi settori: alimentare; energetico; infrastrutturale; industria automobilistica ed aeronautica.

Grafico 9 - IMPORTAZIONI MAROCCHINE DALLA RUSSIA NEL 2020 (%)
Totale: 3,13 \$ miliardi



Fonte: OEC

Nel 2020 il primo partner commerciale per il Regno rimaneva l'Europa. Nel 2019, l'anno precedente la crisi pandemica, il volume economico di scambi con l'Ue è stato di 510,5 miliardi di Dirham (circa \$ 52 miliardi), sceso nel 2020 a 451,9 miliardi di Dirham (circa \$ 45 miliardi), con un calo dell'11,5%. Nel complesso, nel 2020 i flussi commerciali con l'Europa sono stati il 66% di quelli totali, con una piccola crescita rispetto al 65,8% dell'anno precedente.

La posizione assunta dal Marocco nei confronti della guerra in Ucraina non può nemmeno essere giustificata da interessi militari. Rabat ad oggi, infatti, non ha collaborazioni importanti in questo settore con Mosca, tantomeno è un acquirente di sistemi d'arma russi. Il principale partner strategico difatti è Washington, dal quale il Regno acquista la fetta più importante di armamenti. Nel 2015 addirittura il 100% della spesa è stata destinata all'acquisto di armamenti di fabbricazione USA¹⁸, e

¹⁸ «Morocco remains number 1 market for US arms in North Africa», in *MEMO Middle East Monitor*, 21 dicembre 2017. Consultabile su: <https://www.middleeastmonitor.com/20171221-morocco-remains-number-1-market-for-us-arms-in-north-africa/>.

ancora nel 2019 la stessa si assestava al 91%. Rabat nel 2020 ha aumentato il proprio budget per la difesa al 4,3% del Pil¹, per un valore di 4,8 miliardi di dollari, un aumento del 29% rispetto al 2019 e del 54% rispetto al 2011.

Rank	Country	Spending (\$ m.), 2020	Increase (%), 2019–20	Country	Spending (\$ m.), 2020	Decrease (%), 2019–20
1	Uganda	985	46	Lebanon	1 921	-59
2	Myanmar	(2 446)	41	Bulgaria	1 247	-44
3	Chad	323	31	Sudan	934	-37
4	Montenegro	102	29	Togo	116	-34
5	Nigeria	2 568	29	Mozambique	154	-24
6	Morocco	4 831	29	Burundi	67.5	-23
7	Mauritania	200	23	Ethiopia	461	-15
8	Mali	593	22	Angola	994	-12
9	Romania	5 727	21	Cameroon	393	-11
10	Hungary	2 410	20	Saudi Arabia	57 519	-10
11	Azerbaijan	2 238	17	Zambia	212	-10
12	El Salvador	372	17	Bahrain	1 405	-9.8
13	Afghanistan	280	16	Kazakhstan	1 733	-9.2
14	Rwanda	143	15	Niger	240	-9.0
15	Madagascar	87.4	15	Trinidad and Tobago	157	-8.8

() = uncertain estimate.

Source: SIPRI Military Expenditure Database, Apr. 2021.

Il Regno negli ultimi anni ha inaugurato una politica di rinnovamento del proprio apparato difensivo². Nel 2017 il governo ha varato un piano quinquennale di modernizzazione delle forze armate, con l'ambizione di diventare un attore regionale rilevante³. Dal 2016 Rabat ha avviato una esigua diversificazione nell'acquisto di armi: il 9% arriva dalla Francia, mentre lo 0,3% dal Regno Unito⁴. Inoltre, dopo la normalizzazione dei rapporti diplomatici con Israele, lo scorso anno, sono stati intavolati negoziati per l'acquisizione di quattro droni tattici Hermes 900, del sistema di difesa antimissilistica Iron Dome, oltre che di Radar⁵ e strutture elettroniche ed informatiche di fabbricazione israeliana per la propria sicurezza digitale. Non sono dunque certamente i rapporti di carattere militare ad aver determinato la scelta di Rabat in occasione del voto dell'Assemblea Generale dell'Onu. La politica estera del Marocco ruota, infatti, sul perno della questione del Sahara Occidentale. Partendo da tale considerazione, Rabat ha dunque tutto l'interesse a mantenere il più largo consenso sulla proposta relativa all'autonomia del Sahara Occidentale presentata l'11 aprile del 2007 presso le Nazioni Unite.

¹ «Évolution du positionnement International du Maroc», in *IRES – Institut Royal des Etudes Stratégiques*, ottobre 2021.

² «[Interview avec l'ambassadeur de Chine au Maroc] La Chine et le Maroc, deux pays qui montent en puissance grâce à leur stabilité», in *L'Opinion*.

³ M. Hekking, «Morocco Dominates MENA Region in Purchases of US Arms», in *Morocco World News*, 24 settembre 2020. Consultabile su: <https://www.morocoworldnews.com/2020/09/320678/morocco-dominates-mena-region-in-purchases-of-us-arms>.

⁴ M. Hekking, «Morocco Dominates MENA Region in Purchases of US Arms», in *Morocco World News*, 24 settembre 2020. Consultabile su: <https://www.morocoworldnews.com/2020/09/320678/morocco-dominates-mena-region-in-purchases-of-us-arms>.

⁵ D. Zaken, «UAE, Bahrain, Morocco seek Israeli missile defense systems», *Globes*, 28 marzo 2022. Consultabile su: <https://en.globes.co.il/en/article-uae-bahrain-and-morocco-seek-israeli-missile-defense-systems-1001407372>.

Proprio sulla controversia, la posizione di Mosca dal 2007 è stata di mantenere un profilo di neutralità “positiva” per non causare uno strappo con l’Algeria. Il riconoscimento da parte degli Stati Uniti invece è stato un grande passo in avanti per gli obiettivi marocchini. Il Regno si augura di mantenere con i membri del Consiglio di Sicurezza buone relazioni diplomatiche, ma il forte equilibrismo mantenuto fino ad oggi rischia di diventare precario con le tensioni internazionali legate al conflitto in Ucraina che aumentano sempre più.

Tutt’altro approccio il Marocco ha avuto con i paesi europei. Nel Vecchio continente, la proposta di risoluzione avanzata in seno alle Nazioni Unite da parte di Rabat aveva trovato come oppositori la Spagna e la Germania. Questa posizione ha avuto come conseguenza la cessazione dei rapporti diplomatici proprio con i due paesi europei. Il 18 marzo scorso, tuttavia, Madrid e Rabat hanno riallacciato i rapporti diplomatici come conseguenza dell’apertura del governo spagnolo alla proposta marocchina. Tale decisione di converso ha irritato Algeri che ha ritirato la propria rappresentanza diplomatica da Madrid⁶. Se da una parte, la reazione di Rabat nei confronti dell’Europa è un segnale chiaro della determinazione del Regno nel perseguire i propri obiettivi primari, dall’altra, il ruolo dei paesi europei nella vicenda sembra intrecciarsi pian piano, e dopo non poche tensioni, agli interessi marocchini.

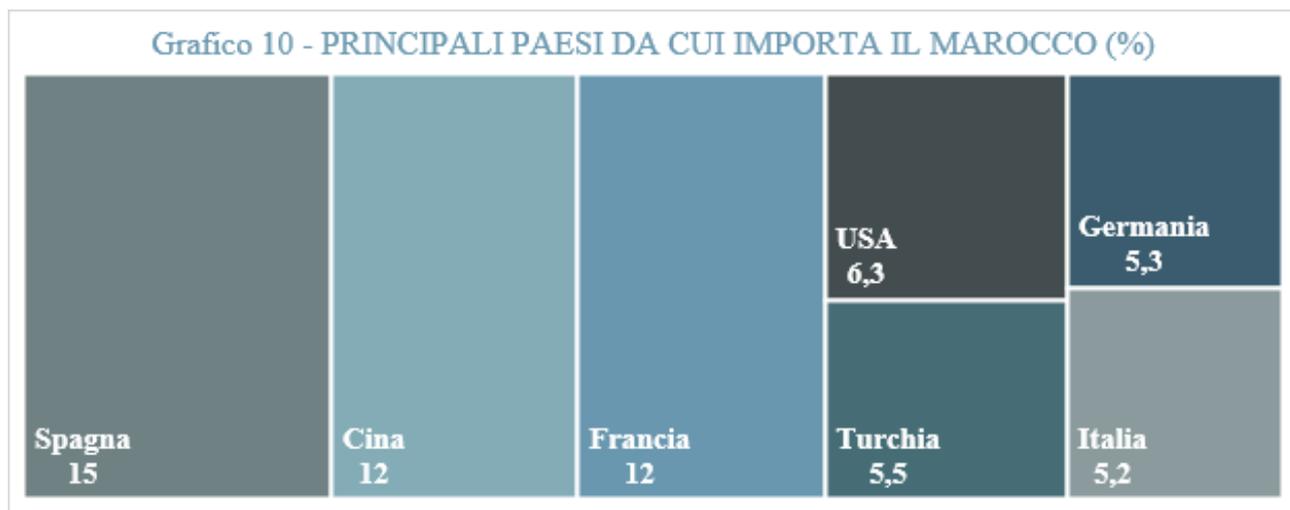
L’avanzata cinese nel Regno

Rabat dalla fine degli anni ’90 ha inaugurato, sotto il Regno di Mohammad VI, una serie di importanti investimenti che hanno dotato il paese delle infrastrutture necessarie al proprio sviluppo: porti, autostrade e ferrovie atte ad attrarre importanti investimenti dai partner interessati. Gli accordi economici con i membri dell’Unione europea, anche se importanti e privilegiati, non sono stati gli unici per il Marocco. L’ingresso della Cina nell’economia mediterranea ha coinvolto anche Rabat, che recentemente ha acquisito un peso strategico esponenziale per Pechino. La Nuova Via della Seta (BRI) interessa pienamente il Regno, inserito in una strategia più complessiva di penetrazione economica cinese che, partita dal cuore del continente nero, sta negli ultimi anni interessando sempre più anche il Nord Africa.

Le conseguenze della pandemia di Covid-19 hanno determinato per il paese maghrebino, così come per il resto del mondo, una contrazione degli interscambi economici⁷. Nel complesso, tuttavia, la diminuzione degli scambi economici non è stata significativa. Il rapporto tra le esportazioni e le importazioni ha infatti subito un calo pari all’1,9 % rispetto al 2019.

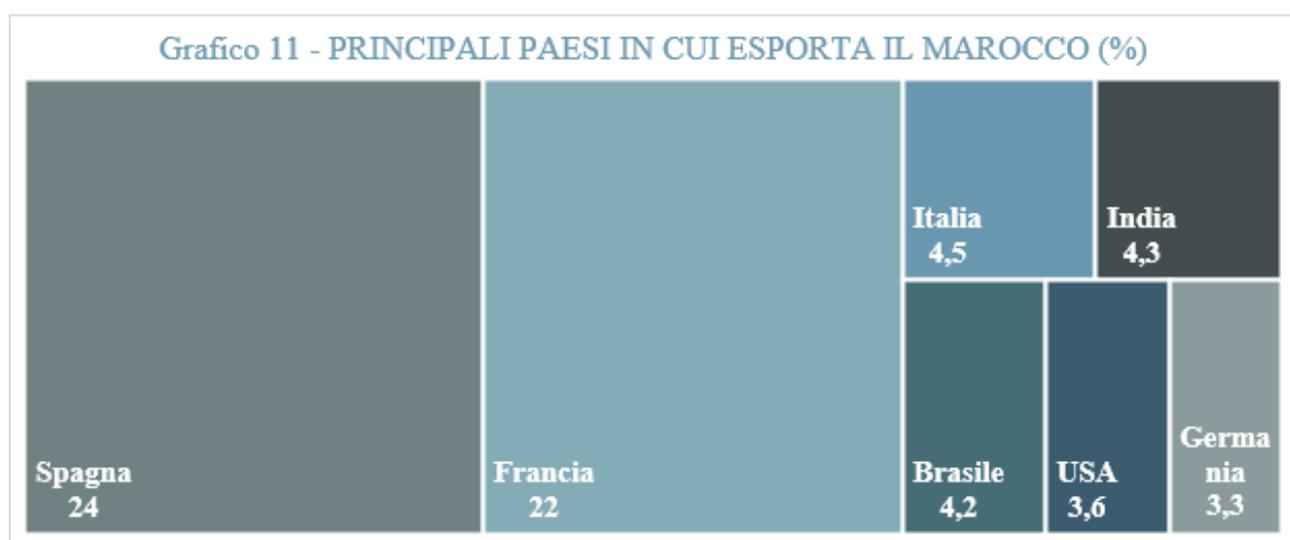
⁶ «L’Espagne et le Maroc mettent fin à une crise diplomatique liée au Sahara occidental», in *France24*, 18 marzo 2022. Consultabile su: <https://www.france24.com/fr/afrique/20220318-l-espagne-et-le-maroc-mettent-fin-%C3%A0-une-crise-diplomatique-li%C3%A9e-au-sahara-occidental>.

⁷ Office DesChanges: <https://www.oc.gov.ma/ar/publications-ar#wow-book/>.



Fonte: TradingEconomics

Se il Vecchio continente rimane il mercato di riferimento per Rabat, le interazioni economiche con il continente asiatico rappresentano il 17,1% del totale degli scambi commerciali. Nel 2020 l'unico attore con cui si è registrato un aumento, pari al 2,7%, in controtendenza rispetto al resto dei paesi, è stata proprio la Cina. Il "Paese di Mezzo" occupa il 46% degli scambi commerciali tra il Marocco e il continente asiatico. Con Pechino, nel corso degli ultimi anni, la bilancia commerciale è stata largamente negativa per Rabat, così come per l'Algeria. Infatti, da una parte le importazioni marocchine dalla Cina raggiungono il valore di 4,83 miliardi di dollari, oltre l'11% del totale delle importazioni; dall'altra, le esportazioni di Rabat verso Pechino si attestano a 410 milioni di dollari, l'1,28% sul totale delle esportazioni. I principali prodotti importati dalla Cina includono apparecchiature meccaniche (9,02%), tè (4,03%), tessile (3,05%) e motocicli (2,15%). Viceversa Rabat esporta verso Pechino principalmente minerali vari (27,9%), rame raffinato e non (10,9%), abbigliamento (6,29%) e prodotti ittici (5%).



Fonte: TradingEconomics

La Cina ha assunto un peso sempre più grande negli ultimi decenni per Rabat. Tra gli ultimi accordi in ordine cronologico, a gennaio del 2022, il ministro degli Affari Esteri marocchino, Nasser Bourita, e il vice-presidente della Commissione nazionale per lo sviluppo e le riforme cinese, Ning Jizhe, hanno firmato un piano relativo agli investimenti cinesi in Marocco nel più ampio progetto per la BRI. Tale accordo è teso a favorire l'accesso di Rabat ai finanziamenti cinesi per facilitare la creazione di *joint-venture* nel settore industriale, energetico e per la cooperazione nella ricerca tecnologica⁸. Gli investimenti cinesi in Marocco si sono indirizzati in particolare nei settori delle infrastrutture, del commercio, dell'industria, della cooperazione tecnologica e della sanità. Questa intesa arriva dopo un percorso di avvicinamento costante tra i due paesi, che già nel 2013 ha visto il Regno diventare parte importante della BRI. Ad oggi, sono più di 80 i progetti che hanno usufruito degli investimenti economici cinesi. Basti pensare che negli ultimi cinque anni gli investimenti di Pechino sono passati da circa 4 miliardi a 6 miliardi di dollari. Visti i volumi di spesa, Rabat sta diventando di fatto un partner strategico per la Cina e un paese *pivot* per una sua maggiore penetrazione nel continente africano. La firma del Memorandum d'intesa nel 2017 ha ulteriormente rafforzato la sinergia nei settori delle infrastrutture e in generale nell'industria ad alta intensità tecnologica. Sia le infrastrutture marittime che si affacciano sul Mediterraneo e sull'oceano Atlantico che la rete ferroviaria e autostradale marocchine sono fondamentali per l'arrivo delle merci, così come per il loro trasferimento all'interno del Regno e poi verso il sud passando per la Mauritania. La BRI non attraversa dunque il Regno solo in una direttrice est-ovest ma anche in quella nord-sud, aprendo un corridoio importante per la penetrazione cinese nell'Africa sub-sahariana. Quindi appare chiaro come, in questi ultimi anni, la presenza di Pechino, in termini di investimenti, stia guadagnando importanti posizioni se confrontata con la più storica partnership europea e in particolare con quella francese.



Fonte: OEC

⁸ «Joint Belt and Road Implementation Plan, Comprehensive Tool for Strengthening Moroccan-Chinese Partnership –FM Says», in MAP – Agence Marocaine de Presse, 6 gennaio 2022. Consultabile su: <https://www.mapnews.ma/en/actualites/politics/joint-belt-and-road-implementation-plan-comprehensive-tool-strengthening>.

Anche nel 2020, anno più critico per quanto riguarda l'emergenza causata dalla pandemia, la Cina è stata attiva nella cooperazione con il Marocco, collaborando con Rabat in modo particolare nei settori sanitario e farmaceutico. La società farmaceutica statale cinese Sinopharm, ad esempio, ha investito importanti risorse nella costruzione di un centro di produzione vaccinale nel paese maghrebino. L'obiettivo per il governo di Rabat era di rendere il paese autosufficiente in termini di lotta alla pandemia e di trasformarlo in un hub regionale.

Tra i due paesi il legame instaurato, come osservato, non è solo nel settore economico. La Cina attualmente copre il 13% delle importazioni di armi da parte dei paesi del Nord Africa. Il Marocco, nell'ambito di una nuova politica di diversificazione dei propri sistemi d'arma, nel 2017 ha avviato un'intesa in campo militare con Pechino per la fornitura di sistemi di difesa anti-aerea. La base di Sidi Yahya al-Gharb, a 60 km da Rabat, è stata dotata di sistemi di difesa di fabbricazione cinese FD-2000B, un primo lotto di quattro totali che permetterà al Regno di eguagliare i sistemi algerini di fabbricazione russa⁹. I recenti investimenti nel settore della difesa testimoniano le preoccupazioni di Rabat sul proprio versante meridionale. Difatti le crescenti tensioni con l'Algeria, da una parte, e le rivendicazioni del Fronte Polisario, dall'altra, hanno rappresentato le principali questioni relative alla sicurezza del paese negli ultimi decenni.

La questione del Sahara Occidentale rimane centrale nelle relazioni internazionali del Regno. Da questa prospettiva, infatti, vanno interpretate alcune aperture o chiusure diplomatiche. Il riavvicinamento ai tanti paesi africani, la riammissione all'Unione Africana, lo storico riconoscimento di Israele e l'apertura dei canali diplomatici con Tel Aviv, rientrano in una logica connessa al riconoscimento del Sahara Occidentale come territorio marocchino. In questo contesto, la Nuova Via della Seta inaugurata da Pechino, non è letta da Rabat come mero sviluppo economico, ma viene interpretata anche in un'ottica più strategica. Le relazioni diplomatiche con la Cina, potrebbero, infatti, avere una ricaduta sulle decisioni legate alla disputa del Sahara. E questa, in fondo, è una delle principali ragioni che spinge Rabat a rafforzare i propri legami con Pechino.

Lecture consultate

AAVV, «Russia's return to Africa: a comparative study of Egypt, Algeria and Morocco», in *The Journal of Modern African Studies*, Vol. 59 , Issue 3 , settembre 2021 , pp. 367 – 390.

A.S. Andrés, «Political-Economic Relations between Russia and North Africa», in *Real Instituto Elcano*, WP, 22, 2006. Consultabile su: <https://www.files.ethz.ch/isn/31874/WP%2022,%202006.pdf>.

R. Bouanani, «Guerre en Ukraine : le jeu d'équilibriste de Rabat pour ne pas s'aliéner Moscou», in *Middle East Eye*, 9 marzo 2022. Consultabile su: <https://www.middleeasteye.net/fr/decryptages/ukraine-maroc-jeu-equilibriste-russie-sahara-occidental>.

A. Boukhars, «Sino-Moroccan Relations: A Partnership Seeking to Reach Its Full Potential», in *China and North*

⁹ «Le Maroc déploie une première batterie de défense anti-aérienne chinoise», in *RFI*, 8 gennaio 2022. Consultabile su: <https://www.rfi.fr/fr/afrique/20220108-le-maroc-d%C3%A9ploie-une-premi%C3%A8re-batterie-de-d%C3%A9fense-anti-a%C3%A9rienne-chinoise>.

Africa: Between Economics, Politics and Security, Bloomsbury Publishing, 2021.

- C. Devonshire-Ellis, «Morocco Upgrades China's Belt And Road Initiative Financing & Investment Agreements», in *Silk Road Briefing*, 20 gennaio 2022. Consultabile su: <https://www.silkroadbriefing.com/news/2022/01/10/morocco-upgrades-chinas-belt-and-road-initiative-financing-investment-agreements/>.
- P. du Quenoy, «Tidings from a Faraway East: The Russian Empire and Morocco», in *The International History Review*, Vol. 33, No. 2 (giugno 2011), pp. 185-203.
- W. El Bouzdaini, «Maroc-Russie : Le cordon coupé», in *Maroc Hebdo*, 10 marzo 2022. Consultabile su: <https://www.maroc-hebdo.press.ma/maroc-russie-cordon-coupe>.
- A.R. Iman, «Interaction of Morocco and Russia on the Bilateral and Multilateral Levels in the XXI Century», *Vestnik RUDN. International Relations*, 2014 (3), pp. 149-157.
- E. Ma Mung, «Chinese Migration and China's Foreign Policy in Africa», in *Journal of Chinese Overseas*, gennaio 2008. Consultabile su: https://brill.com/view/journals/jco/4/1/article-p91_7.xml.
- N. Messari, «Moroccan Foreign Policy Under Mohammed VI: Balancing Diversity and Respect», in *IAI*, 28 ottobre 2020. Consultabile su: <https://www.iai.it/it/pubblicazioni/moroccan-foreign-policy-under-mohammed-vi-balancing-diversity-and-respect>.
- H. Wenping, «China's perspective on contemporary China-Africa relations», in *China returns to Africa: A rising power and a continent embrace*, Oxford Univ Pr, 2008, pp. 66-143.
- E. Pecoraro, «China's Strategy in North Africa : New economic challenges for the Mediterranean region», in *Institut Universitari d'Estudis Europeus*, Working Paper 26/2010. Consultabile su: <https://ddd.uab.cat/record/102224>.

Conclusioni

Francesco Anghelone

La recente crisi determinata dall'invasione russa in Ucraina avrà effetti profondi sul contesto internazionale, ridefinendo equilibri e alleanze. In un mondo che si divide, tanto da far parlare di nuova Guerra fredda, c'è sempre meno spazio per posizioni autenticamente neutrali ed equidistanti. La guerra scoppiata lo scorso febbraio ha mostrato i primi effetti rinsaldando l'alleanza tra gli Stati Uniti e la maggioranza dei paesi dell'Unione Europea, ridando forza a una Nato che, appena tre anni fa, il presidente francese Macron considerava in stato di morte cerebrale. I paesi del Patto Atlantico, rispetto al periodo della Guerra fredda, devono però oggi affrontare un mondo molto più complesso rispetto a quello che era stato disegnato alla fine della Seconda guerra mondiale.

La Cina e la Russia, per non parlare dell'India (che si è astenuta in occasione del voto di condanna dell'aggressione russa in Ucraina da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite) rappresentano gli elementi di un mondo sempre più multipolare con il quale l'Occidente dovrà fare i conti, tentando di ridefinire un equilibrio che eviti il ripetersi di crisi come quella attuale in Ucraina.

In un quadro internazionale che si fa sempre più complesso e articolato, è dunque essenziale che gli Stati Uniti e l'Unione Europa riconsiderino le proprie strategie e i rapporti con i paesi terzi, al fine di includere il maggior numero di essi all'interno di un processo di crescita economica e di rafforzamento delle istituzioni democratiche, unici argini al sempre più dilagante autoritarismo.

La posizione assunta da Algeria e Marocco in occasione del voto all'UNGA del 2 marzo scorso deve, pertanto, suonare come un campanello di allarme per i governi di Unione Europea e Stati Uniti.

L'Algeria, fortemente legata a Mosca sul piano della difesa, acquistando dalla Russia il 69% dei propri armamenti, negli ultimi anni ha rafforzato i propri rapporti economici e commerciali con Pechino, divenendo il secondo mercato nordafricano per le esportazioni cinesi, dopo l'Egitto. I due paesi negli ultimi anni hanno, peraltro, sottoscritto molti accordi di cooperazione che hanno intensificato la cooperazione bilaterale in ambito economico.

Il Marocco, legato all'Occidente da antichi rapporti di cooperazione economica e militare, non ha nella Russia un partner importante. Nel corso degli ultimi anni, tuttavia, la penetrazione economica cinese nel Regno si è fatta sempre più evidente e oggi gli scambi commerciali con Pechino rappresentano il 17,1% di quelli totali.

Sebbene le ragioni alla base dell'astensione di Algeria e Marocco in occasione del voto del 2 marzo all'Assemblea Generale ONU siano diverse – Rabat ha senza dubbio anche voluto mandare un segnale ai paesi dell'UE in merito alla questione del Sahara occidentale –, le posizioni dei due paesi meritano di essere monitorate con attenzione, anche in funzione della crescente presenza cinese nell'area. Il rischio è che i due paesi scivolino sempre più su posizioni filocinesi o filorusse, determinando così un forte indebolimento della posizione di Stati Uniti ed Europa – in quest'ultimo caso con inevitabili effetti anche sul pian energetico – su uno scacchiere mediterraneo già fortemente instabile a causa delle attuali crisi in Libia e Siria, paesi dove peraltro si registra una importante presenza militare russa.



Direttore

Gianluigi Rossi

Redazione

Francesco Anghelone (*coordinatore*)

Mohamed El Khaddar

Diego Pagliarulo

Rigas Raftopoulos

Mario Savina

Stefano Valente

Shirin Zakeri

www.osmed.it

✉ redazione@osmed.it

🐦 [@osmed_it](https://twitter.com/osmed_it)

📘 [Osmed](https://www.facebook.com/Osmed)

📺 [OSMED – Osservatorio sul Mediterraneo](#)

📷 [Osmed_blog](#)

Impaginazione

www.plan-ed.it